

Paolo Avesani,
Sara Ferrari,
Angelo Susi

Sistema di supporto alla elicitazione del rischio

Introduzione

Frequentemente nell'ambito ambientale il problema della pianificazione può essere concepito come un problema di ordinamento di un insieme di alternative. Per esempio nel caso del rischio ambientale, un qualsiasi piano di intervento per ridurre la vulnerabilità territoriale o sistemica, implica stabilire con quale ordine di priorità si debba procedere nel considerare le diverse aree a rischio. Definire una relazione d'ordine su un insieme è un'attività "knowledge intensive" in quanto richiede di elicitare la razionalità che sottende la precedenza fra due alternative. Questo processo di elicitazione della conoscenza può essere gestito come un processo di elicitazione delle preferenze. Nei sistemi di supporto alle decisioni l'elicitazione delle preferenze è solitamente affrontata mediante la co-

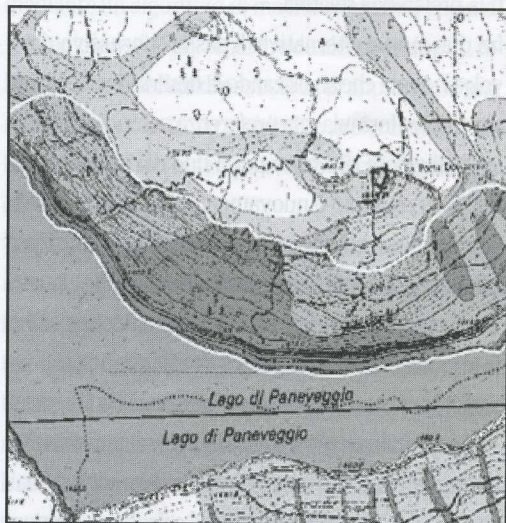
difica di una funzione di utilità che assegna a ciascuna alternativa un valore numerico. L'ordinamento delle alternative, i.e. il piano, è quindi ottenuto valutando la funzione di utilità per ciascuna alternativa.

È noto che la codifica della funzione di utilità è un problema non banale in quanto è necessario considerare tutti gli elementi che influiscono nella valutazione della rilevanza di una alternativa. Due sono gli elementi critici: il numero di attributi rispetto ai quali deve essere rappresentata una alternativa, e la composizione di tutti questi elementi in uno schema consistente non contraddittorio.

L'introduzione dei GIS (Geographical Information Systems) ha permesso lo sviluppo di questo approccio alla valutazione del rischio in quanto consente in modo relativamente semplice di implementare un "overlay model". Dapprima si creano dei layer tematici che descrivono le diverse aree, i.e. alternative, in modo omogeneo, quindi si sintetizza un valore di rischio componendo secondo uno schema prefissato i valori dei layer tematici (in *figura 1* un tipico output di questo modello).

Questo metodo predilige una prospettiva ex-ante al problema della valutazione del rischio in quanto i criteri in base ai quali codificare le alternative e lo schema da adottare per la sintesi dell'indice di rischio sono formulate a prescindere dall'insieme di alternative da prendere in esame. L'approccio ex-ante solitamente sottostima il costo di caratterizzazione delle alternative, ipotizza la capacità di discriminare un or-

Figura 1



(*) P. Avesani, S. Ferrari,
A. Susi, ITC-irst, Trento.

e-mail:
{avesani,sferrari,susi}@itc.it

